Anno III. Giovedì 29 Giugno 1876. Num. 8.

ESAMINATORE FRIULANO

ABBONAMENTI.
Nel Regno: per un anno L. 6.00 — Semestre L. 3.00 — Trimestre L. 1.50.
Nella Monarchia Austro-Ungarica: Per un anno Fior. 3.00 in note di banca.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

PERIODICO SETTIMANALE POLITICO-RELIGIOSO

« Super omnia vincit veritas. »

AVVERTENZE.
I pagamenti si ricevono dall'amministr. sig. Ferri (Edicola) e al negozio Seitz.
Si vende anche all'Edicola in Piazza Vittorio Emanuele e libreria Seitz.
Non si restituiscono manoscritti.

Un num. separato cent. 10 — ***Si pubblica in Udine ogni Giovedì.*** — **Un num. arretrato cent. 14**

IL VESCOVO

VI ed ultimo.

Noi finora abbiamo parlato dei vescovi in generale, e se qualche nostro ruvido abbozzo si è attagliato abbastanza bene a taluno degl'insigni prelati, che si arrogano l'onore di guidare i popoli nelle vie della verità e della virtù, fu una pura combinazione, ma in pari tempo una chiara conferma delle nostre parole. Oggi nella conclusione degli articoli sull'episcopato concreteremo l'argomento e lo tratteremo dal lato pratico, affinchè il lettore giudichi da sè stesso, che cosa sieno i vescovi moderni, quasi tutti creature dei gesuiti, e si facciano un criterio giusto del danno, che arreca alla società la loro presenza. Volesse il cielo, che le nostre parole potessero penetrare fin là, ove siedono gli uomini eletti dalla provincia, perchè ajutino il governo nel regolare la cosa pubblica, e l'inducessero a considerare, quanto officio e quale responsabilità incomba loro di restringere a più modesta periferia l'ingerenza anche indiretta dei vescovi nelle civili amministrazioni e da mettere tutta la loro opera nel reprimerne gli abusi. Con ciò darebbero prova del loro sincero amore verso la patria e del loro desiderio, che l'Italia si rialzi in breve dallo stato di prostrazione, in cui l'ha precipitata il clericalume congiurato alla sua rovina. E perchè taluno dei più vicini non si addombri, che a lui sia rivolto il nostro scritto, appelliamo il vescovo di Erzegovina e lo preghiamo a rispondere ai seguenti quesiti:

Monsignore, credete voi veramente di sedere sulla cattedra dell'apostolato cristiano e di succedere nel sacro ministero a quei santi uomini, che colla dottrina e col sangue posero le fondamenta alla nostra religione? Se così è, diteci per favore, da quale degli apostoli avete voi ricopiato il tuono sprezzante e l'alterigia dei modi, che adoperate col basso clero non partigiano, sul quale pretendete di avere un'autorità illimitata a segno da sospenderlo, scomunicarlo, deporlo dall'esercizio delle sue funzioni senza veruna procedura, ma soltanto per iniquo suggerimento della vostra traviata coscienza? È vero, che voi siete vescovo; ma è pur vero, che le leggi della Chiesa sono superiori a voi, e che voi pure siete obbligato ad osservarle, benchè non osserviate se non quelle, che si prestano a palliare la vostra ambizione. Leggete la Sacra Scrittura e troverete il dettato di Dio: " *Ti costituirono Rettore? Sii quasi uno di essi.* „ Deponete adunque, o monsignore, quell'aria di mustafà, che traspira dai vostri atti e perfino dalla vostra persona e siate vescovo per edificare e non per distruggere il sentimento religioso.

Spiegateci, quale degli Apostoli o dei loro successori siasi circondato di lusso mondano ed abbia fatto sfoggio di mollezza nelle mense, negli addobbi, nei vestiti, ed abbia dato un calcio alla povertà inculcata da Cristo, come avete fatto voi calpestando l'esempio dei due apostoli, che andati al tempio confessarono di non possedere argento ed oro.

Favoriteci di dire, quale degli apostoli fra i primitivi cristiani abbia brigato di formarsi un partito politico dispensando favori e cariche lucrose ai partigiani, come fate voi difendendo i malvagi, che vi adulano, benchè meritevoli di galera, e perseguitando gli uomini indipendenti, che non hanno voluto mai sacrificare la religione ai vostri interessi. Sappiamo, che avete giurata fedeltà al Sultano, ma sappiamo pure, che prima ancora l'avete giurata a Cristo. Siate dunque buon soldato di Cristo ed allora avrete diritto, che si porti rispetto alla vostra mitra.

D'una cosa ancora siateci cortese, o monsignore. Voi avete fatto il computo, che nell'anno 42 dell'era volgare, in una notte d'inverno san Pietro siasi recato a prendere possesso del suo episcopato in Roma. Supposto, che non abbiate errato il conto, diteci ha egli condotto seco la moglie, i figli, i fratelli, i nipoti? Li ha egli insediati nel Vaticano? Li ha egli costituiti maggiordomi, siniscalchi, prefetti di palazzo? Li ha egli creati presidenti delle associazioni religiose e dei pellegrinaggi ponendo sotto i loro ordini il capitolo ed i parrochi ed autorizzandoli perfino a mutare i voti?

Se non fosse per disturbare l'Eccellenza Vostra, ci permetteremmo di chiedervi ancora, se san Pietro o san Paolo o qualche altro degli Apostoli non abbiano voluto riconoscere gl'imperatori romani o se abbiano predicato contro di essi l'odio e la ribellione ed istigato il popolo a risguardarli come intrusi, od emanate circolari di protesta contro il loro operato o dichiarate nulle e non obbligatorie le loro leggi od impedito ai sudditi l'esercizio dei proprj diritti o negati i sacramenti ai compratori dei beni demaniali od ordinate pubbliche preghiere pel trionfo dei nemici o se siensi offerti di cantare il *Tedeum* per la vittoria riportata dai Goti sulle truppe romane, come avete fatto voi un giorno pei vantaggi ottenuti dalle truppe regolari turche sopra una scarsa mano di valorosi insorti o come fece un vescovo italiano ancora vivente pei fatti di Custozza nel 1866 con grande sorpresa del comandante austriaco.

Di queste domande ed anche di più interessanti potremmo farvene molte ancora, o monsignore; ma per ora pensiamo di riporle in magazzino e riservarle a miglior tempo per tesservi la strenna di congedo, allorchè fedele al vostro padrone sgombrerete dall'Erzegovina con tutta la vostra famiglia e ripærerete in Arabia. Intanto, se mai avessimo detto una sola sillaba più del vero, vi preghiamo di volerci illuminare e d'impartirci insieme la vostra santa benedizione.

Lettori, è egli giusto, che tali vescovi si mantengano ancora al loro posto, di fronte alla religione da loro conculcata, alla società da loro offesa ed alla sovrana maestà da loro tradita e disprezzata?

V.

SEMINARIO DI UDINE

Una persona, che ci fornisce i temi di componimento, che si assegnano ai chierici nel seminario di Udine, perchè anche noi desiderosi di trarne profitto stiamo in giornata dei progressi letterarj, che si ottengono in quell'istituto modello, ci ha mandato questa volta l'originale di un elaborato, frutto degli studj di un chierico, il quale sarà ordinato sacerdote nel prossimo autunno. Noi lo pubblichiamo ad *litteram*, sì perchè il giovane autore è uno dei più distinti allievi, sì perchè si faccia giustizia al capo della gerarchia diocesana, il quale non è secondo a nessun altro dei prelati italiani nello zelo di far rifiorire gli studj sacri. Eccolo:

“ Le opere fatte dagli uomini possono essere superate da altri uomini: p. e. una casa, un ornato può essere meglio formato da un altro. Ma non può l’ uomo non solo formare, ma neppure ideare meglio di quanto ci è dato di vedere in natura. P. e. chi potrebbe idearsi un essere migliore dell’ uomo, in modo che possa dire “ se l’ uomo fosse formato così e così sarebbe meglio. „ E così degli altri esseri creati si argomenti.

Ciò prova che l’ uomo è creatura, e quindi servo, dipendente, limitato nella sua intelligenza che dipende da una mente assai a lui superiore.

L’opera migliore, che vediamo in questo mondo piantata da Dio è la Religione, la Chiesa Cattolica. Qual religione potrebbe mai meglio esprimere la Divinità, e i divini attributi?

La vera Religione è sempre stata *una*. L’ uomo siccome nell’ ordine naturale non può idearsi in via migliore, così nell’ordine soprannaturale, cioè nell’ ordine spirituale non può idearsi. L’ uomo non può idearsi un *bene, una bontà, una virtù* che non sia compresa nella S. Scrittura, che non sia comandata da Dio. L’ uomo non potrebbe ideare una legge migliore pel genere umano di quello, che è contenuta nei 10 comandamenti.

L’ uomo non può inventare una malizia, un vizio che non sia già condannato dalla S. Scrittura.

Cosa è che serve come sempre servì a far risplendere la S. Religione? La *tribolazione, la persecuzione, la croce*. I Giudei hanno cominciato con Cristo, che nel mentre crederono coll’ uccisione distruggere lui e la sua Religione, invece quel mezzo istesso servì mirabilmente al suo trionfo. Così anche nella persecuzione presente della Chiesa: ciò che sarà ritenuto mezzo efficace per distruggere, sarà invece mezzo efficace per piantare. E ciò a gloria dell’ onnipotenza di Dio, e a confusione della superbia dei tristi. L’ uomo tanto può far bene, come può far male. Il suo essere è così composto che può accomodarsi tanto per ciò che è bene, come per ciò che è male. Egli tanto può parlare bene come male, tanto può guardare con odio come con amore.

Egli tanto può odiare, che amare.

Egli col suo corpo tanto può fare penitenza come peccati.

Egli tanto può servire col suo corpo al bene, come può servire al male, al mondo, alle vanità, al batter superbamente i tacchi.

Egli tanto può vestir modesto che immodesto.

Egli tanto può essere fiero che mansueto.

Chi dal male vuol passare al bene, non è necessario che assuma altra natura, nè viceversa chi dal bene passa al male, essendochè il suo essere può servire tanto per far bene che per far male. L’ uomo in questo mondo o che fa bene o male e nell’altro mondo avrà bene o male, cioè Paradiso e inferno, i quali soli saranno dopo il giudizio: *Qui bona egerunt, ibunt in vitam aeternam, qui vero mala ibunt in ignem aeternum.* (Ex Officio divino). Le opinioni non si vendono colla violenza. L’ uomo è bensì libero dal *volere o non volere* il peccato, ma non è niente affatto libero dal *volere o non volere* le conseguenze del peccato. Le conseguenze del peccato sono moderate dalla bontà, misericordia e giustizia di chi è stato offeso. “ Ogni peccato porta seco una pena. Di ogni peccato o presto o tardi sicuramente si ha da pentirsi: „ Di ogni buona azione invece giammai si ha da pentirsi. Dio, a ciascun uomo ha stabilito perdonare quella data misura di peccati: a chi mille, a chi cento, a chi dieci, a chi uno, ecc. Ciò che è vero poi è questo: che infino che l’ uomo è in vita può sempre ottenere il perdono, e giammai disperare di esso.

L’ uomo peccatore sussiste per la divina pietà, per l’ intercessione di Maria SS., dei Santi e delle buone persone, che intercedono per lui. Il demonio poi invidioso di questa pietà, per cui non può dare il suo ultimo colpo, fa inveire quell’ anima contro di Dio, Maria SS., Santi, buone persone ecc. L’ uomo peccatore poi merita tutta la compassione. Uno p. e. è arrabbiato, egli certamente patisce in quel rancore; si trova fra le spine. Or bene: lo stuzzicare uno che è fra le spine è crudeltà. Sarebbe crudeltà il dirgli p. e. birbante, cattivo, ecc. In tal modo invece di calmarlo lo si irrita. Merita quindi di essere compassionato: duro con duro non fa muro. „

A questo punto ci arrestiamo per non gettare fra le spine i nostri lettori. Abbiamo riportato questo componimento non già per esporre al ridicolo un povero chierico, il quale se non mostra un ingegno da Picco della Mirandola, spiega tuttavia un cuore non ancora del tutto guastato dalla educazione seminaristica; ma per dare un saggio di ciò, che s’insegna e s’impara nel seminario di Udine. Perocchè questo mostruoso parto è un compendio, un indice delle dottrine, che s’ impartiscono al clero sotto la direzione degli attuali preposti alla istruzione religiosa. È forse in base a questi splendidi risultati, che il seminario pretende al privilegio della istruzione e grida contro il governo, che lo abbia eliminato dal pubblico insegnamento? Se un giovane di 24 anni, che fra i compagni gode fama di essere fra i primi del quarto corso teologico, presenta un saggio tale del suo sapere, figuratevi, che cosa sieno i più scadenti, quelli cioè che vengono ordinati sacerdoti per *Christum Dominum nostrum?* Eppure mons. Casasola, resta soddisfatto, anzi non sa desiderar di meglio; ma se per lui è molto quello, che s’ impara nel seminario udinese, è assai poco pel Friuli, che con dolore profondo si vede porre a guida di coscienze il *giovane clero* forse il più ignorante, di certo il più ineducato di tutta la monarchia.

SINCERITÀ DEL GIORNALISMO CLERICALE

I rugiadosi sostenuti dal partito ostile ad ogni progresso e coadjuvati dall’ obolo degl’ ignoranti fanno gemere i torchi delle loro numerose tipografie sotto il peso delle più importanti menzogne. Essi lavorano a tutt’ uomo specialmente dopo la promulgazione della infallibilità pontificia per disseminare notizie false allo scopo di soffocare la storia veritiera, che ricorda le nefandezze dei papi, le quali non si possono in alcuno modo comporre col recente dogma. E non si vergognano anzi di tessere elogi a quei medesimi, che dai contemporanei furono condannati per mali costumi e per fede depravata. A Bologna si stampò perfino un opuscoletto in difesa di Alessandro VI, cui si volle far credere al popolo un papa veramente meritevole di encomio pe’ suoi talenti, per la sua politica e per lo zelo dimostrato a favore della religione. Ed anche ad Udine l’ autorità ecclesiastica lasciò correre giudicj favorevoli a quel papa, di cui tutti gli storici contemporanei di tutte le nazioni lasciarono vergognose memorie. Noi a sostegno della verità citeremo qui tradotta in italiano una ode del Sannazaro, poeta di quei tempi non solo religioso, ma scrupoloso ed autore di poema sacro. Ecco come parla di Alessandro VI.

“ Forse non sai, o passeggero, di chi sia questa tomba? Non t’ incresca di sostare.

“ Il titolo di *Alessandro*, che scorgi, non è di quel *Grande*, ma di questo, che testè invaso da libidinosa sete di sangue sconvolse tante inclite città, tanti regni, e tolse la vita a tanti duchi per arricchire i suoi figli.

“ Egli colle rapine, col ferro e col fuoco devastò, spogliò, mise sossopra il mondo.

“ Egli distrusse i diritti umani e non meno i celesti e gli stessi dei, perchè a lui padre fosse lecito (oh scelleratezza!) *natae sinum permingere*, e, levato una volta il timore, non astenersi dalle nefande nozze.

“ E tuttavia questi nella città di Romolo già da undici anni siede pontefice.

“ Ora andatevene, o nomi dei Neroni, dei Caligola, dei turpi Eliogabali.

“ Questo ti basti, o passeggero; il pudore non permette dire il resto; tu l’ indovina, e addio. „

L’*Esaminatore* non ha mai conculcato, nè mai conculcherà la coscienza d’ alcuno: esso esiste in grazia della libertà di coscienza e di pensiero, per cui rende omaggio alle leggi che sanzionano questa preziosa libertà; ma esso desidererebbe che questa libertà non fosse illusoria e lettera morta, o che fosse solamente per una classe di persone; nel qual caso sorgendo il privilegio, scomparirebbe necessariamente l’ eguaglianza dei cittadini proclamata dalle leggi, le quali sono anche tenute a prevenire disordini, attentati, o pressioni contro la libertà di coscienza.

Se per pochi individui che si rifiutano di giurare, in ossequio alla libertà di coscienza e per non ledere i costoro pensamenti, si propongono e discutono nelle due Camere nuove leggi; se per lasciare illesa la libertà di coscienza si toglie l’ insegnamento religioso dalle scuole secondarie, ed il diritto canonico dalle università: altrettanto ci pare, si dovrebbe fare contro la pubblica provocazione alla libertà di coscienza. Contro queste belle e buone cose non abbiamo nulla che dire, anzi facciamo plauso. Ciò che non possiamo capire si è: perchè sotto al passato ministero, tenuto in conto di consorte e clericale, nella nostra città per esempio, venne proibito il medioevale costume delle processioni per le vie; vere burattinate sacre, vere dimostrazioni politiche in veste religiosa, vere sfide all’ opinione pubblica, alla pubblica libertà di coscienza e vere provocazioni al buon senso, che per non essere violentato deve fare di cappello a pochi vecchi stracci attaccati a delle aste, e rendere di conseguenza onore alla ignoranza portata in processione dalla superstizione e dal fanatismo; perchè, ora diciamo noi, perchè dopo averle proibite si permettono ancora simili pantomime per le pubbliche vie? Sarebbe il ministero attuale meno liberale del caduto? Comunque sia, noi facciamo un dilemma e diciamo: Se le processioni sono compatibili colla libertà di coscienza del resto dei cittadini, che non vi

prendono parte, perchè allora proibirle? Se vennero proibite perchè incompatibili colla libertà di coscienza ed eziandio conduttrici di disordini, perchè una volta proibite permetterle nuovamente? O nel primo o nel secondo caso vi è, da parte di chi maneggia la cosa pubblica, una illegalità, la quale vuole essere riparata per rispetto alla libertà di coscienza.

Questi pochi riflessi li abbiamo fatti a proposito di lettere che pervennero a questa Direzione, nelle quali si lamenta il ritorno delle processioni, che di per sè stesse sarebbero innocue, qualora le persone che vi prendono parte fossero tanto educate da considerare, che chi non divide con loro le stesse convinzioni è padrone d'andare per la sua strada senza badare a quello che succede intorno a sè, e che per legge ha diritto di essere come essi rispettato nelle proprie convinzioni; ma l' affare è che quei mansueti allievi dei clericali nella percorrenza del loro pellegrinaggio, infiammati di religioso zelo esigono con dolcezza da istrice, che i passanti si levino il cappello, sieno essi a piedi od in carrozza; e se non ubbidiscono alla loro intimazione di soavità selvaggia, nell'ardore della loro fede scompongono le file, si avventano sugli inermi cittadini amministrando loro punto caritatevoli cazzotti, come è accaduto domenica sul ponte d' Isola, e ciò in grazia della libertà di coscienza, che le leggi concedono ad ogni cittadino. Siccome questa educazione non l'hanno e le autorità non possono darla ad essi, conviene che pensino ad evitare almeno i possibili disordini.

Noi non siamo da tanto da raddrizzare le gambe ai cani, ma nella nostra pochezza ci pare, che senza disturbarsi a muovere la forza dalle caserme per tutelare la libertà d'ognuno, se le autorità non permettessero questa sorta di culto esteriore, preverrebbero senza fatica e con sicurezza ogni possibile disordine, nè si avrebbe a deplorare sconcio di sorta; nè più nè meno come per tutto quel tempo che non vennero permesse.

PRE NUJE.

COMUNICATO.

Sanquirino, 26 giugno 1876.

La corrispondenza da Sanquirino inserita nell' *Esaminatore Friulano* al N. 7, senza nulla esagerare, è un fatto reale, quantunque nel *Tagliamento* un interessato nella cosa la chiami una carcioffata senza pepe e sale, insipida ed adulterata.

L' autore dell' articolo inserto nell' *Esaminatore* è tutt' altro, che corrispondente della *Campana di s. Pietro* e sarebbe capace di provarlo ad evidenza. Sicchè questa volta è stato emesso un giudizio falso da chi scrisse il comunicato nel *Tagliamento* N. 24, e benchè si abbia la più alta considerazione verso la persona indottorata che lo sottoscrisse, pure è lecito dubitare della sua infallibilità, soggetta qualche volta alla influenza dell'aria cattolica-romana, in cui vive.

Riguardo alla frase da lui usata, *Arlecchino muta veste a seconda l' occasione*, gli si fa presente, che Facanapa in un indirizzo lesse *dottore* in luogo di *docente*, e che fra dottore ed *indottorato*, secondo il proverbio, passa quella differenza, che si riscontra fra un oggetto *d' oro* ed un altro *dorato*. A. G.

FASTI CLERICALI

Togliamo dal *Rinnovamento* del 18 giugno corr.:

Vi ricordate, lettori, dei turpissimi fatti, che nella chiesa dei Vanchettoni in Firenze due preti compierono su alcuni fanciulli ad essi affidati, perchè li istruissero nella dottrina cristiana?

Il *Veneto Cattolico* asseriva allora, i racconti dei giornali fiorentini, da noi riprodotti, non essere che: " una turpe ed infame calunnia, della quale i spacciatori saranno chiamati a render conto innanzi ai tribunali „ e che: " di tutta la narrazione di questi moralizzatori del popolo non rimane che la laidezza di chi, per infamare il clero cattolico, non dubitò di intingere la penna in un fango, dal quale ogni persona onesta suol restare mille miglia lontana. „

Noi allora lo avvertimmo a badare, che i giornali fiorentini, invece di smentirsi, riconfermavano pienamente il loro racconto, e stigmatizzavano anzi le mene di certe pie persone, le quali tentavano di sviare l' azione della giustizia e sottrarre gli infami colpevoli alla meritata punizione.

Fu come nulla; — il giornale reazionario insistette nella sua smentita.

Ora, non sono molti giorni, i giornali fiorentini annunciarono, che il processo contro i due religiosi della Chiesa dei Vanchettoni erasi compiuto, che la loro reità era stata provata con l' aggravante delle circostanze più nefande e sacrileghe, e che uno d' essi, un prete vecchio di più che 60 anni, era stato condannato a 12 anni di galera, e ad altri 10 anni il suo collega di infamie.

Quando si considerino tali fatti e poi si ricordi come così gran numero di scuole e d' istituti, di giovani e di bambini si trovino in mano di maestri, che lo stolto voto d' un celibato contro natura spinge sulla via di sozzure indicibili, c' è di che fremere pensando a possibili fatti consimili alle turpi orgie della chiesa dei Vanchettoni!

Conchiudendo ripeteremo oggi al *Veneto Cattolico* quelle stesse parole, che gli dirigevamo nel *Rinnovamento* del 20 novembre 1875:

" Quando, o reverendo, due o più furfanti commettono eccessi, che spargono il pianto e il disonore nelle famiglie, che vituperano la più santa delle innocenze, e fanno del tempio di Dio un bordello, quando le loro azioni malvagie destano lo sdegno di una popolazione intera, che i magistrati rattengono a stento da' suoi impeti di giustizia sommaria, impeti che nascono in essa dall' offesa fatta a' suoi più nobili sentimenti con le pratiche più sozze ed abbiette, allora un pubblicista come voi, che ha lo Spirito Santo che lo conforta, il Papa che lo ispira, il Vescovo che lo benedice, subito dovrebbe separare la sua causa da quella degli immondi fratelli e farsi primo a chieder giustizia in nome di Dio e degli uomini, tanto oltraggiati.

" Ma sposare la causa di scellerati, di cui potrebbe arrossire il capestro, e che nella prigione possono essere sfuggiti per pudore dagli stessi assassini..... quale umiliazione, o reverendo, voi infliggete alla chiesa di Cristo! „

—

Ceresa II. Il vergognoso prete, di cui abbiamo fatto cenno nei n.i 4 e 5, per salvarsi dalle ire del popolo, si era ritirato di là del Tagliamento in una località sotto i monti. Il vescovo di Portogruaro, uomo formato perfettamente alle idee del moderno episcopato, colui che qualificò per *serpente* l' *Esaminatore Friulano* e sotto la influenza de' suoi *due deputati*, che gli servono di cervello, aveva pronosticato già oltre due anni la prossima distruzione dell' eretico, scomunicato ed apostata giornale, quel vescovo tutto tenerezza gesuitica non credette di allontanare il nuovo capitato. La Benemerita peraltro fu di altro avviso ed il giorno 20 corrente andò a fargli visita nella casa canonica del parroco di Solimbergo. Indi fattogli gentile invito di seguirla, il condusse in luogo sicuro ed il 22 lo tradusse alle carceri di Udine. Il popolo restò edificato a questo atto di giustizia verso la pubblica moralità offesa così turpemente. Si chiedono taluni, perchè succedano così spessi casi di tale natura ai nostri giorni. Rispondiamo, che tali scelleratezze non sono proprie dei nostri giorni, benchè forse più frequenti in grazia della moralità, che s' impara nei seminarj, ma che erano finora meno conosciute, perchè la stampa non solo non era libera, ma quasi tutta affidata dai governi alla censura dell' episcopato. Ecco una ragione fra le mille, perchè i preti gridano contro la libertà della stampa e la chiamano *corrutrice* della fede e del buon costume.

—

Un prete infanticida. Il *Cittadino* di Trieste, scrive che il parroco di B., don C. F. sotto la terribile accusa d' infanticidio, trovasi da qualche tempo nelle carceri criminali di Zara, sospeso dalla messa s' intende.

Questo prete aveva due amanti; una lo rese padre, ed il frutto della tresca, giusta quanto dice il popolino, sarebbe stato *caritatevolmente* raccolto dallo stesso F. e da lui poscia sepolto in un letamaio; l' altra ganza, la più anziana, indignata alquanto per essere stata messa in quiescenza, ha scoperto e svelato l' intrigo.

Ma non di tale sola macchia è nera l' anima del F. Costui altra volta veniva accusato di furto di una botte di vino a danno della chiesa di Poglizza da lui amministrata, nonchè di un maiale a danno d' un suo parocchiano, e si aggiunge ancora che avesse perpetrato in canonica un furto d' argento.

Ecco il triste spettacolo di un prete arrestato dalla pubblica forza e tradotto nelle carceri di Zara, in attesa della pena ben meritata.

—

S. Pietro. Spero, amico, che voi mi avrete per iscusato, se sentirete a dire, che io sia stato fra i commensali del parroco nel giorno di domani. Voi sapete, a quale condizione si trovi il clero di questa vasta parrocchia. Se io cercassi qualche scusa per non intervenire, sarei preso di mira come prete liberale mandato altrove o almeno avrei delle brighe, ed io non ho volontà di mettermi in guerra, non tanto per non sentirmi abbastanza coraggioso, quanto perchè il popolo di qui è troppo ignorante, e crede che tutto l' onore di un prete dipenda dalla facoltà di leggere una messa e di ascoltare i pettegolezzi delle donne nel confessionale, e tutto il suo merito consista nel comprare campi e fabbricare case, come fanno i vostri cugini preti. Spero perciò di essere compatito ed in ricambio vi darò notizie sul pranzo, a cui probabilmente prenderanno parte quei due ministri del Signore, che in tavola richiamano alla mente le sette vacche magre

di Faraone, che divorarono le sette grasse. Mi dispiace, che quest'anno il parroco abbia disposto, che non sieno portati in pubblico quei famosi capponi di nobile prosapia, che si educano con tanta cura soltanto nel pollajo del legato Venturini - Dalla Porta, e le mense non sieno rallegrate dall' eccellentissimo vino di Paperiacco, villa appartenente al medesimo legato. Avremo invece, a quanto si dice, delle buone paste a varie forme e gusti. Ve ne darò la lista nel prossimo numero.

—

Il prete Braidotti visitando un' ammalata in casa di clericali disse: Noi staremo attaccati al Dio vecchio e non vogliamo seguire questi protestanti, che si hanno fabbricato un Dio di stucco. Sotto il nome di protestanti egli alludeva chiaramente ai liberali di Pignano, dove è stato mandato a seminare la discordia. I Pignanesi, che hanno buon senso, non danno alcuna importanza alle parole del prete Braidotti, cui tengono affatto incompetente a giudicare in materia di religione sì per mancanza di studj, che per difetto di facoltà intellettuali, di cui, poveretto! egli non ha colpa, e quindi ha diritto di essere compatito; pure lo ammoniscono ad essere più castigato nelle sue espressioni e lo pregano a non porre in ridicolo il Dio dei cristiani, che è anche il loro, usando un linguaggio indecoroso imparato probabilmente in qualche laboratorio di pignatte o di mattoni. Se egli vuol parlare di stucco, di argilla, di melma, parli di se, de' suoi pari e colleghi, de' suoi aderenti e specialmente di certe donne, che portano la bandiera del suo partito, benchè abbiano perduti tutti quattro i ferri; ma non parli di Dio creatore del cielo e della terra, al quale i Pignanesi sono e saranno sempre fedeli.

—

Movimento d'impiegati. Ah sia sempre ringraziata e benedetta la nostra illustrissima curia, che è tutta sviscerata tenerezza pel benessere dei suoi amati figli ministri del Signore! Perocchè essa con pietoso affetto si studia di levare anche i lontani inconvenienti, che possono urtare la suscettività o macchiare la candida innocenza delle anime loro. Ed in questi ultimi giorni diede le più luminose prove di sollecitudine pastorale traslocando dalla riva sinistra alla destra del Tagliamento un prete per la semplice ragione, che i bei grembiali offendevano la sua pudica vista. In ricambio poi e per la stessa ragione fece passare dalla destra alla sinistra un altro ministro di Dio e piantollo precisamente sulle sponde del fiume Corno, ove il suo antecessore si era tanto adoperato, perchè quel fiume non venisse meno alla celebrità del suo nome. Di là fu levato l' operoso sacerdote e mandato in una villa del basso Friuli a dare il cambio ad un altro collega non meno zelante per la educazione della donna. Quello di Torsa in fine per identiche ragioni colla scorta dei rr. carabinieri fu condotto in trionfo ed installato nel palazzo, che anticamente serviva di seminario e che gli Austriaci convertirono ad uso di tribunale colle relative carceri. Ivi il degno sacerdote in grazia de' suoi meriti non sarà più condannato a servire, ma godrà il privilegio di essere servito. Così se per le sapientissime disposizioni dell' angelica autorità diocesana un popolo viene privato di un santo, è tosto confortato dalla presenza di un altro. E che sieno veramente santi questi uomini o almeno benevisi alla curia, ch'è lo stesso, ce lo provano i loro indirizzi di omaggio, di cui tanto si compiacque l' insigne prelato da renderli per modestia di pubblica ragione.

E qui protestiamo solennemente di non avere inteso insinuare, che i suddetti santi uomini sieno stati traslocati, perchè avessero *soprasseminato zizzania nel campo del prossimo, mentre dormiva il padrone*, come dice il vangelo, e di non far eco alle sinistre voci, che corrono per Forg., Cos. e Tor., ove si vedono le cose altrimenti di quello, che le vediamo noi senza pretesa di non esserci ingannati.

—

Il cenno, che abbiamo fatto circa la monaca Calì arrestata per infanticidio, domanda, che diciamo il seguito. Il confessore della monaca, il padre Luigi Fazio, fu arrestato anch' egli come complice del delitto dopo di essere stato autore del parto. Figlie di Maria, voi che frequentate con tanta assiduità il confessionale, se per debolezza, sempre riprovevole, seguite le prime orme della monaca Calì, guardatevi bene dall' imitarla nella crudeltà contro il proprio sangue.

—

Tre preti e una serva. Il 13 aprile scorso si è svolto alla corte d' Assise di Catania un processo di cui vale la pena far menzione.

L' accusa che la Sezione d' Accusa tradusse sullo scanno dei rei era una infelice donna, la figura principale, che è un prete, non era presente. Ecco i fatti come risultano dal processo.

In san Filippo d' Agira, sonvi due vecchi preti fratelli, il minore dei quali aveva avuto da una druda un figlio che pure aveva introdotto nella carriera ecclesiastica e portato avanti sotto la sua protezione. — Il *prete padre* aveva naturalmente disposto in favore del *prete figlio*: ma il *prete zio* invece aveva certe velleità di beneficenza che non andavano a garbo dal *prete nipote*. Sicchè questi un giorno da buon soggetto pensò mettersi d' accordo colla cameriera del *prete zio* e portarsi a casa una cassetta con bella e buona moneta ed altri oggetti preziosi.

Il *prete zio* non si è accorto che tardi del furto; la cameriera lasciò sotto un pretesto i suoi servigi, mise su casa e divenne la concubina del *prete nipote*, il quale ha avuto la sfacciataggine di confessarlo ed è rimasta incinta. Anzi i signori giurati hanno veduto il frutto di questo connubio, il figliuolino del prete che la madre indignata ha presentato al pubblico dicendo: Ecco il figlio di quello scellerato, a chi l'aveva trascinata sulla via del disonore e del delitto.

La donna tutto confessò, la trama si è rilevata in tutti i suoi particolari e la corte di Assise ha giustamente emesso un verdetto assolutorio per la donna vittima della pretesca immoralità.

—

Fuga di due frati a Roma. I fogli clericali si compiacciono di riportare nelle loro colonne la fuga dei cassieri del governo italiano e con ciò ci rendono un favore, perchè ci mettono a concscenza dei loro allievi. Noi non vogliamo essere da meno e nel desiderio di cooperare alle loro sante intenzioni ripetiamo la notizia portata dai giornali di Roma, che la settimana scorsa fuggirono due frati, l'uno italiano e l'altro spagnuolo, portando seco circa 11.000 lire in oro ed argento involate parte a danno del padre superiore, parte a danno del commissario apostolico del convento stesso. Buon viaggio!

VARIETÀ.

I gesuiti hanno attirato nel Belgio la discordia. Il loro circolo cattolico provocò una dimostrazione popolare nel giorno 14 corr., per cui fu necessario l' intervento della truppa a piedi ed a cavallo per salvare quella trista genia, che porta il disordine e semina gli odj, dovunque passa. E così quasi in tutte le città del Belgio sorsero dimostrazioni per comprimere l' audacia clericale, che pretende d' imporre ai popoli il giogo del medio evo.

—

I gesuiti in Roma. Qui in Friuli non si vuol credere che in Italia vi sieno ancora in piena attività i gesuiti. La *Famiglia Cristiana* del 23 corr. ci dà la nota di quelli, che attualmente si trovano in Roma, non già nel Vaticano, ma dispersi per la città, e nomina la sezione germanica, che occupa il collegio romano, il collegio americano installato al Quirinale, la casa generalizia del Gesù in via della Valle e la casa provinciale presso S. Giovanni dei Filippini. Vi pare che sieno poca cosa in una città quattro conventi, se già tre secoli un numero più piccolo di quella santa gente ha bastato per isconvolgere tutta l' Europa?

—

L'ottava del Corpus Domini si fece la processione nell' interno del duomo. Il Santissimo era accompagnato da buon numero di ceri portati in gran parte dai membri conosciuti sotto il nome di *Compagnia delle Indie*. L' effetto non fu così magico come nel giorno del *Corpus Domini*, quando il baldacchino passava sotto il naso dei cavalli vescovili, che attendevano sulla piazza il loro augusto padrone, e poco mancò che non s'inginocchiassero come il mulo di S. Antonio.

—

Il f. f. di parroco, e fra breve parroco effettivo, di S. Giorgio in borgo Grazzano, il più pronunciato dilettante di campane, in una sua recente istanza presentata ad uffizio pubblico qualificava per *conjugi* due individui di sesso differente non uniti in matrimonio nè innanzi all' autorità ecclesiastica, nè innanzi all' ufficio di stato civile. Che egli abbia voluto ingannare le autorità? Nol crediamo. Che sia stato ingannato egli stesso? Non è probabile, perchè egli appartiene alla classe degli infallibilisti. Che non conosca il valore della parola *conjuge?* Allora la curia ha ragione di crearlo parroco per trarne fuori un giorno un valente dottore di diritto canonico ed associarlo alla direzione della diocesi, come ha fatto finora, con grande vantaggio della giustizia e della morale.

P. G. Vogrig, *Direttore responsabile.*

Udine, Tip. G. Seitz.